

## **Lettera aperta al Ministro dell'Agricoltura**

**Prof. Paolo De Castro**

Rabbia e frustrazione.

Questi, Signor Ministro, sono i sentimenti che provo come cittadino, ancor prima che come maiscoltore, quando sento parlare di mais il signor Mario Capanna, leader del movimento "Liberi da OGM", che il Suo Ministero finanzia e appoggia.

Rabbia, perché Capanna ostenta sicurezza su temi di cui sa quanto io ne so di cardiocirurgia ma che, grazie all'appoggio istituzionale di cui gode da parte del Suo Ministero e di molte organizzazioni, si ritiene depositario della verità; e buona parte dell'opinione pubblica sembra credergli.

Tuttavia, se io operassi dei cardiopatici, pochi si salverebbero e, per fortuna, il Ministro della Sanità si guarderebbe bene dall'appoggiare pubblicamente le mie teorie in materia e, soprattutto, dall'imporle, anche se io avessi il consenso di molti movimenti di cittadini che, come me, poco capiscono di cardiocirurgia.

Provo rabbia, Signor Ministro, perché le istituzioni non garantiscono l'accesso ad una corretta informazione ai cittadini, cittadini cui viene però chiesto, con l'appoggio delle istituzioni, di esprimersi su temi che non conoscono.

Provo rabbia, Signor Ministro, perché da troppi anni la sperimentazione in campo è bloccata, grazie ad un distorto uso del principio di precauzione, che è usato più per bloccare la conoscenza che la diffusione incontrollata di geni nell'ambiente.

Provo rabbia perché sono convinto che la coltivazione di piante OGM, se mai avverrà nel nostro paese, non possa prescindere da una corretta informazione dell'opinione pubblica che certo non dovrà sapere tutto sugli OGM, ma dovrà sapere se fidarsi per quanto riguarda la sicurezza alimentare dei pareri dell'Autorità per la Sicurezza Alimentare Europea (EFSA) o di quello che dice il movimento "Liberi da OGM", dovrà sapere se le procedure previste dalle istituzioni europee per valutare l'impatto sull'ambiente e la valenza agronomica delle piante GM sono affidabili o inaffidabili, come sostiene il movimento "Liberi da OGM".

Concordo con Lei quando dice che bisogna combattere i Frankenstein Food, ma bisogna combatterli là dove sono stati creati, cioè sui mezzi di informazione, con un'informazione corretta.

Non mi risulta, infatti, che sia ancora stato creato un mais GM con le gambe, un mais che possa camminare dalla Pianura Padana al Sud Italia per incrociarsi con le essenze foraggiere dei pascoli biologici.

So però che il mais GM resistente ad alcuni insetti (mais *Bt*), permetterebbe agli agricoltori della pianura padana di produrre mais più sano per l'uomo e per gli animali da allevamento, più rispettoso dell'ambiente e più redditizio per le imprese agricole.

Il mais *Bt* è più sano perché gli attacchi di Piralide, un insetto che mangia sia la spiga sia la pianta del mais, possono scatenare lo sviluppo di muffe che, a loro volta, producono micotossine, sostanze tossiche per l'alimentazione dell'uomo e degli animali.

Tre anni di sperimentazioni in campo svolte dall'Università di Piacenza, prima del blocco delle sperimentazioni, hanno dimostrato che il contenuto medio di Fumonisine, le micotossine maggiormente presenti nel nostro mais, cala di ben 6 volte nel mais GM resistente agli insetti. Il calo di Fumonisine è confermato anche nella vicina Francia, dove la sperimentazione non si è mai fermata.

Il mais *Bt* è più rispettoso dell'ambiente, perché permetterebbe di evitare trattamenti insetticidi che, anche sotto la spinta dei nuovi regolamenti sulle micotossine, coprono oggi 200.000 ettari di suolo italiano e, pur non garantendo un controllo sufficiente della Piralide, eliminano anche gli insetti utili presenti negli appezzamenti trattati.

Il mais *Bt* è più rispettoso dell'ambiente, anche perché nei nostri areali è più produttivo di almeno il 15% (+43% secondo l'unico dato sperimentale disponibile negli ultimi 7 anni), a parità di altri input. In altre parole, ogni chilo di mais *Bt* ha richiesto per la sua produzione il 15% in meno di energia, concimi, agrofarmaci, acqua e suolo.

Il mais *Bt* è più rispettoso dell'ambiente, perché asportando il 15% in più di azoto ne lascia il 15% in meno a fine ciclo per essere lisciviato nelle acque di falda; e non dimentichiamo che l'Italia è in procedura di infrazione per l'inquinamento di nitrati nelle acque.

Il mais *Bt* è più rispettoso dell'ambiente, perché il milione di tonnellate di granella non perso per i danni da piralide potrebbe essere utilizzato per produrre 310.000 tonnellate di etanolo, che consentirebbero di ridurre le importazioni di petrolio, l'effetto serra ed i blocchi del traffico nelle città.

Il mais *Bt* è più redditizio per le imprese agricole italiane, perché non c'è nessun altro luogo in Europa dove la piralide crei tanti danni quantitativi e qualitativi come in Pianura Padana, dove si produce il 90% del mais nazionale e dove il mais è l'asse portante del sistema agroalimentare.

Credo, inoltre, che la libertà d'impresa sia un valore da tutelare e, nel caso di colture GM, l'unica via per garantire la libertà d'impresa sia quella tracciata dalla Comunità Europea, cioè la coesistenza. Ma non può esserci coesistenza senza tolleranza, e la soglia richiesta da parte del mondo biologico italiano, nove volte più bassa di quella europea, non permette la coesistenza. Così 12.000 ettari di mais biologico rischiano di bloccare oltre un milione di ettari di mais.

Infine vorrei citare una frase del governatore Draghi "I buoni governi guidano i cambiamenti, quelli cattivi utilizzano le paure degli elettori". Signor Ministro, faccia in modo che possiamo ricordare questo Governo come un "Buon Governo" in tema di ricerca e coesistenza di piante GM. Avrò l'appoggio e la gratitudine di molti maiscoltori che si trovano a dover affrontare il mercato globale ad armi impari.

Venezia, 15/11/07

**Marco Aurelio Pasti**

***Presidente Associazione Italiana Maiscoltori***